

L'ITALIA DEVE MIGLIORARE

Passare dal proporzionale al presidenzialismo

di Domenico Rinaldi

Ho percepito dai rossi un incomprensibile disagio per l'eventuale modifica alla Costituzione, dall'attuale proporzionale al presidenzialismo. Che Elly Schlein e Gianni Cuperlo starnazzino adducendo l'assurdo che tale riforma indebolirebbe Parlamento e Quirinale, mi potrebbe star bene, in quanto tale riforma toglierebbe a loro la possibilità di comandare la nazione in caso di crisi con governi fantoccio, evitando il voto anticipato. Mentre, invece, a mio parere, l'attuale Costituzione è oramai obsoleta. Quando venne redatta nel 1945 il povero andava a piedi chi con le scarpe e chi scalzo, a cavallo i signorotti, le bici i facoltosi e le auto i ricchi. Charles De Gaulle lo capì subito e, nel 1958, pensò bene di instaurare la Quinta Repubblica, tutt'ora vigente. Che manda al ballottaggio i due partiti che hanno preso più preferenze e dando la possibilità di governare al partito che ne esce vincitore. Mentre da noi, in quel periodo avevamo Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e il presidente del Consiglio Antonio Segni. Sul loro operato così il popolo si esprimeva: << Con i granchi di Gronchi e i sogni di Segni l'Italia va al Monte dei pegni >>. Settant'anni dopo Giorgia Meloni deve combattere per imporre una linea governativa a lei più consona. Per non parlare delle proposte di legge, che passano due volte sia alla Camera che al Senato, con modifiche che le alterano dal procedimento legislativo originario, prima di essere approvate. Oggi, fra tanti sistemi, il modello più valido è quello francese: 5 anni di governo e, se il presidente non è stato all'altezza, lo bocciano e ne eleggono uno nuovo. Come è successo a Francois Hollande (dal 2012 al 2017), sparito dalla scena politica francese, a differenza di un Matteo Renzi che tanto strombazzava il suo ritiro dalla politica se avesse perso il referendum, ma che è tuttora in auge con il suo striminzito 2-3 per cento. Per cambiare esiste una sola via: quella del referendum.

Fu il Presidente della Repubblica Mattarella a scegliere un tecnico. Prima è capitato Monti con le sue stangate, poi il comico Grillo, non avendo i requisiti propose premier Conte, avvocato, leader inventato, mai eletto dal popolo, che dopo due mandati fasulli si dimise, con l'attenuante del Covid. Allora il Colle impose Draghi, anche lui mai eletto dal popolo. E così l'Italia, dopo quasi 15 anni e fino all'autunno 2022, non ha saputo cambiare nulla, seguendo i <<no>> distruttivi dei pentastellati, lo spreco dei super bonus e del reddito di cittadinanza, ignorando riforme importanti, mai facendo investimenti, uccidendo anche l'agricoltura, rinunciando a fonti energetiche e opere idriche (vedi disastri subiti in Romagna, Marche e in questi giorni in Toscana).